

Mobilizzazione e vigilanza antifascista attorno alle organizzazioni democratiche

L'assemblea partigiana a Milano In Emilia i sindaci a convegno

La relazione del compagno Boldrini, presidente dell'ANPI - Numerose adesioni alla manifestazione - Martedì a Bologna si riuniscono su iniziativa della Regione, gli amministratori locali - Tre richieste al governo per la lotta contro l'eversione fascista - Carattere unitario dell'assise emiliana

MILANO. 7. Si è aperto questa sera a Milano, alla Sala delle Colonne della Villa Comunale di Via Palestro, l'annunciatore convegno nazionale dell'ANPI e dei comitati di iniziativa antifascista.

Tra le numerose adesioni vanno segnalate quelle di Luigi Longo, Ferruccio Parri, Senigaglia, Enrico Berlinguer, Giovanni Marcora, Armando Cossutta, Gino Colombo (presidente del Consiglio regionale lombardo), Stucchi, Piero Calchi Granelli, Rino Pachetti della FIVL, Aldo Aniasi, Mario Bassani (presidente della Provincia di Milano), Riccardo Lombardi.

La seduta inaugurale è stata presieduta dal presidente dell'ANPI della Lombardia, Tino Casali. Hanno parlato, tra gli altri, Salvatore Donno, che ha ricordato le figure di Ettore Troilo e Fausto Nitti; il vice-sindaco di Milano Borruso, Nadir Tedeschi per il Co-

mitato permanente antifascista. Gustavo Scarpino a nome della Federazione sindacale, il compagno Cappellini per tutti i movimenti giovanili, Elena Palumbo per i Gruppi difesa della donna e Guido Bersellini per la FIAP, il sindaco di Marzabotto Bottone, il generale Berti dell'Associazione Combattenti e Resistenti, generale Scazzetta del corpo italiano di liberazione.

Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e vicepresidente della Camera, ha tenuto la relazione introduttiva: « Il convegno di Milano - ha detto - avviene in un momento eccezionale della lotta antifascista e precisamente dopo i gravi avvenimenti di Brescia, che ripropongono in termini acuti tutta la lotta contro il fascismo, già da tempo denunciata per le sue trame nazionali ed internazionali. Non è possibile dimenticare che questa lotta eversione viene da lontano e investe il territorio nazionale con responsabilità dirette e indirette del Movimento Sociale-Destra Nazionale. Tutti gli organi dello Stato - a qualsiasi livello - ha proseguito Boldrini - devono essere impegnati in una battaglia continua senza tregua contro il trame neofascista. Nello stesso tempo, bisogna che siano giudicati rapidamente gli esponenti del MSI, per i quali il Parlamento ha già dato l'autorizzazione a procedere per atti specifici che si ricollegano alla riorganizzazione del partito fascista o al tentativo di riorganizzazione. In questo contesto, riteniamo indispensabile la vigilanza politica e unitaria di massa, perché, proprio nel momento in cui queste trame vengono in parte colpite, non sia data tregua e non ci sia la possibilità della loro riorganizzazione. Il compagno Boldrini - sono le responsabilità del governo e degli organi dello Stato, che non hanno saputo dare un conto delle denunce specifiche fatte a suo tempo da enti pubblici, organizzazioni popolari e partigiane e per lo scordamento dell'impegno assunto dal governo di polizia e di tutela dello Stato. Occorre - ha detto il presidente dell'ANPI - che la volontà politica contro il fascismo sia incisiva e decisiva senza tentennamenti, equivoci e complicità. Tutto ciò che oggi all'ordine del giorno del Paese, è la lotta contro il fascismo e con il referendum del 12 maggio la sua piena volontà di rinnovamento e di trasformazione ».

Il CIPE approva le iniziative per Eboli

Il comitato interministeriale per la programmazione economica ha dato il suo « pacchetto » di insediamenti industriali per il Comune di Eboli, nella valle del Sele in provincia di Salerno.

Le iniziative saranno realizzate dalla SIR e riguardano: un impianto per la produzione di tubazioni di vari diametri in acciai legati e calderaria diversa (investimenti per oltre 14 miliardi); un impianto per la produzione di banda stagnata (200 mila tonnellate, con investimenti per 64 miliardi); un impianto per la produzione di cavi elettrici (investimento di 12 miliardi per 400 addetti); e un impianto per la produzione di steel cord (prodotti impiegati come materiale di rinforzo nella produzione dei pneumatici; investimenti per 18 miliardi e 1.650 unità occupate).

Queste iniziative tutte superiori ai 5 miliardi di investimento la SIR realizzerà un impianto per la produzione di pannelli « Cespan » per l'edilizia civile e industriale che prevede un investimento di 3 miliardi e mezzo di lire e una occupazione di 95 unità. Complessivamente, gli investimenti programmati per la SIR (in impianti per la produzione di pannelli Cespan) ammontano a quasi 13 miliardi di lire, oltre a scorte per 45 miliardi. L'occupazione sarà di oltre 3 mila 200 unità.

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat; parlerà anche, in rappresentanza dell'Internazionale socialista, Pittermann.

La manifestazione di domenica è stata promossa dal PSDI, che ha invitato - con una lettera del suo segretario, Flavio Orlando - a parteciparvi delegazioni del PLI, della DC, del PRI, del PSI e del PCI.

La delegazione del nostro Partito sarà composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cianfrani Rodano e Franco Rappelli.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che sono passati cinquant'anni dalla morte di Matteotti, ma è ancora la barbara violenza fascista continua la sua opera infame e si allunga il corteo delle vittime. Questo avviene - ha osservato ancora Amendola - perché si è rotta l'unità dell'antifascismo italiano. Non basta ritrovare assieme, in un'orgia commemorativa, l'unità delle forze antifasciste, laiche e cattoliche, deve essere, pur con tutte le sue difficoltà, opera quotidiana, fondamento della vita nazionale.

Tutti i senatori comuni al voto tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 11 e alle successive.

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

modifica fosse realizzata attraverso un organico provvedimento autonomo.

In tal senso si sono espressi i democristiani Coppola (il quale, concordando sulla necessità di rivedere il problema della maggiore età, ha messo in evidenza le implicazioni di ordine politico-istituzionale che la questione riveste, qual l'elettorato attivo, il servizio militare, nonché le implicazioni in materia penale di diritto di famiglia) e l'opportunita di un esame autonomo del progetto), e il compagno Petrella. Il senatore comunista, che ha richiamato e ribadito l'impegno del PCI per la determinazione del limite della maggiore età a 18 anni, ha proposto la costituzione di una sottocommissione di ordine politico-istituzionale che si occupi di approntare in tempi brevi un progetto specifico, avendo a base la proposta Lepore (che hanno sottolineato successivamente anche il compagno Lugaresi, della Sinistra indipendente, e i democristiani Franca Falucci e Martinazzoli).

Chiunque conosca sia pure alla lontana le posizioni del PCI e della FGCI sulla questione del voto ai diciottenni sa che esso è stato sempre un nostro dichiarato obiettivo e oggetto di precise iniziative nel paese e nel parlamento. La proposta del compagno Petrella perché tutta la materia della determinazione della maggiore età venga organicamente regolata, risponde ad una esigenza di rigore giuridico, legislativo e costituzionale.

Il fatto che l'estensione della plenitudo dei diritti ai giovani abbia guadagnato profezioni anche fra le forze di governo non sta a dimostrare « acquiescenza » del PCI ma se ne è all'opposto, la capacità di penetrazione delle giuste posizioni sostenute dal nostro partito. Se i giovani si vedranno riconosciuti i loro diritti, e noi ci battiamo perché ciò accada prima possibile, ciò sarà stato essenzialmente per l'azione nostra e non certo per la smaccata demagogia anticomunista di un foglio che senza esitazioni, pur di attaccare il PCI, ha fatto propria una manovra, quella di vendicativa, dei fascisti.

Ridotti del 90 per cento i fondi per il 1974

Il governo blocca gli stanziamenti per i piani di edilizia scolastica

L'annuncio alle commissioni della Camera - Una sfida al Parlamento, agli Enti locali e ai sindacati - Si colpisce un servizio sociale essenziale - Il piano quinquennale realizzato in 9 anni

Il consiglio provinciale delle ACLI si è spaccato metà anche sull'onda di questa polemica, ma le ragioni risalgono assai più indietro. Il tradimento delle aspirazioni democratiche di una massa di cattolici, ripresentato peraltro dalla DC, l'interclassista tipico del partito (in contrasto con le scelte sempre più qualificate del gruppo di cattolici) il tentativo di strangolamento di queste istanze operate dalle componenti moderate e conservatrici della DC, hanno provocato una posizione sempre più esplicita da parte del gruppo di acclisti che fa riferimento alle posizioni di Gabaglio. Tra l'altro il gruppo gabaglioiano rifiuta nettamente l'adesione all'on. Mella presidente del gruppo di cui al Consiglio regionale, eletto in passato col voto determinante degli acclisti, e nel collocarsi in una posizione filo-fanfaniana.

All'on. Mella si rimproverano anche una pessima gestione della associazione e lo sfasamento del bilancio. « Il gruppo di acclisti - tra quelli che risultano come espressione delle ACLI - su cui si appuntava in modo molto aperto le critiche dei lavoratori. Costatare che la struttura netta all'interno del consiglio provinciale, subito dopo l'arrivo di Fanfani, è giunto silenziosamente in Sardegna il presidente della associazione ACLI, Mario Carboni, per preparare lo scioglimento degli organismi dirigenti provinciali di Cagliari e nominare un nuovo comitato direttivo, il segretario provinciale delle ACLI - che si rifà appunto alla corrente di Gabaglio - è stato estromesso. Sergio Carreddu che dirige fino a oggi l'associazione, è stato soppiantato dagli uomini di Fanfani.

Ma l'estromissione non può essere compiuta per la posizione decisa di oltre la metà dei dirigenti provinciali. Il « regale » non potrà quindi, essere presentato a Fanfani prima delle elezioni del 16 giugno, saranno clamorosi bensì sarà preparato entro la fine dello stesso mese. Per ora Carboni ha scelto la presidenza provinciale ed ha inviato come delegato dell'esecutivo nazionale a Cagliari.

Il metodo scelto per smobilizzare la resistenza dei lavoratori cattolici è di marciare tipicamente repressiva, ed ha già provocato reazioni e malumori profondi. La DC cerca di attenuare le brutte conseguenze che le derivano da questa manovra facendo spuntare altre correnti (la corrente fittizia) all'interno delle ACLI. Nei giorni scorsi è nata un'altra, che fa riferimento al sen. Pozzar di Forza Nuova e al fanfaniano Castellani.

In questi giorni gli « amici » delle ACLI si stanno moltiplicando soprattutto durante le visite elettorali nei paesi.

Con questi sistemi - ci diceva un giovane acclista - non solo si rivela il suo vero volto, continua col gioco del sottile, rifiutando un confronto ed ogni forma di dibattito, ma si dà anche la zappa ai piedi, perché sempre più ampia si diffonde tra i lavoratori la coscienza che oggi l'unica scelta conforme ai nostri interessi non può che essere una scelta di sinistra, autenticamente e fino in fondo ».

Giuseppe Podda

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat; parlerà anche, in rappresentanza dell'Internazionale socialista, Pittermann.

La manifestazione di domenica è stata promossa dal PSDI, che ha invitato - con una lettera del suo segretario, Flavio Orlando - a parteciparvi delegazioni del PLI, della DC, del PRI, del PSI e del PCI.

La delegazione del nostro Partito sarà composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cianfrani Rodano e Franco Rappelli.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che sono passati cinquant'anni dalla morte di Matteotti, ma è ancora la barbara violenza fascista continua la sua opera infame e si allunga il corteo delle vittime. Questo avviene - ha osservato ancora Amendola - perché si è rotta l'unità dell'antifascismo italiano. Non basta ritrovare assieme, in un'orgia commemorativa, l'unità delle forze antifasciste, laiche e cattoliche, deve essere, pur con tutte le sue difficoltà, opera quotidiana, fondamento della vita nazionale.

Tutti i senatori comuni al voto tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 11 e alle successive.

Sulla scelta nel voto alle elezioni regionali del 16 giugno

Frattura nelle Acli sarde di fronte alle pressioni dc

Estromesso il segretario provinciale di Cagliari per il rifiuto di appoggiare gli uomini dello « scudo crociato » - Affannosi tentativi di Fanfani per superare la grave crisi nell'isola - Critiche della Curia - La necessità di una scelta di sinistra

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

Ridotti del 90 per cento i fondi per il 1974

Il governo blocca gli stanziamenti per i piani di edilizia scolastica

L'annuncio alle commissioni della Camera - Una sfida al Parlamento, agli Enti locali e ai sindacati - Si colpisce un servizio sociale essenziale - Il piano quinquennale realizzato in 9 anni

Il consiglio provinciale delle ACLI si è spaccato metà anche sull'onda di questa polemica, ma le ragioni risalgono assai più indietro. Il tradimento delle aspirazioni democratiche di una massa di cattolici, ripresentato peraltro dalla DC, l'interclassista tipico del partito (in contrasto con le scelte sempre più qualificate del gruppo di cattolici) il tentativo di strangolamento di queste istanze operate dalle componenti moderate e conservatrici della DC, hanno provocato una posizione sempre più esplicita da parte del gruppo di acclisti che fa riferimento alle posizioni di Gabaglio. Tra l'altro il gruppo gabaglioiano rifiuta nettamente l'adesione all'on. Mella presidente del gruppo di cui al Consiglio regionale, eletto in passato col voto determinante degli acclisti, e nel collocarsi in una posizione filo-fanfaniana.

All'on. Mella si rimproverano anche una pessima gestione della associazione e lo sfasamento del bilancio. « Il gruppo di acclisti - tra quelli che risultano come espressione delle ACLI - su cui si appuntava in modo molto aperto le critiche dei lavoratori. Costatare che la struttura netta all'interno del consiglio provinciale, subito dopo l'arrivo di Fanfani, è giunto silenziosamente in Sardegna il presidente della associazione ACLI, Mario Carboni, per preparare lo scioglimento degli organismi dirigenti provinciali di Cagliari e nominare un nuovo comitato direttivo, il segretario provinciale delle ACLI - che si rifà appunto alla corrente di Gabaglio - è stato estromesso. Sergio Carreddu che dirige fino a oggi l'associazione, è stato soppiantato dagli uomini di Fanfani.

Ma l'estromissione non può essere compiuta per la posizione decisa di oltre la metà dei dirigenti provinciali. Il « regale » non potrà quindi, essere presentato a Fanfani prima delle elezioni del 16 giugno, saranno clamorosi bensì sarà preparato entro la fine dello stesso mese. Per ora Carboni ha scelto la presidenza provinciale ed ha inviato come delegato dell'esecutivo nazionale a Cagliari.

Il metodo scelto per smobilizzare la resistenza dei lavoratori cattolici è di marciare tipicamente repressiva, ed ha già provocato reazioni e malumori profondi. La DC cerca di attenuare le brutte conseguenze che le derivano da questa manovra facendo spuntare altre correnti (la corrente fittizia) all'interno delle ACLI. Nei giorni scorsi è nata un'altra, che fa riferimento al sen. Pozzar di Forza Nuova e al fanfaniano Castellani.

In questi giorni gli « amici » delle ACLI si stanno moltiplicando soprattutto durante le visite elettorali nei paesi.

Con questi sistemi - ci diceva un giovane acclista - non solo si rivela il suo vero volto, continua col gioco del sottile, rifiutando un confronto ed ogni forma di dibattito, ma si dà anche la zappa ai piedi, perché sempre più ampia si diffonde tra i lavoratori la coscienza che oggi l'unica scelta conforme ai nostri interessi non può che essere una scelta di sinistra, autenticamente e fino in fondo ».

Giuseppe Podda

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat; parlerà anche, in rappresentanza dell'Internazionale socialista, Pittermann.

La manifestazione di domenica è stata promossa dal PSDI, che ha invitato - con una lettera del suo segretario, Flavio Orlando - a parteciparvi delegazioni del PLI, della DC, del PRI, del PSI e del PCI.

La delegazione del nostro Partito sarà composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cianfrani Rodano e Franco Rappelli.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che sono passati cinquant'anni dalla morte di Matteotti, ma è ancora la barbara violenza fascista continua la sua opera infame e si allunga il corteo delle vittime. Questo avviene - ha osservato ancora Amendola - perché si è rotta l'unità dell'antifascismo italiano. Non basta ritrovare assieme, in un'orgia commemorativa, l'unità delle forze antifasciste, laiche e cattoliche, deve essere, pur con tutte le sue difficoltà, opera quotidiana, fondamento della vita nazionale.

Tutti i senatori comuni al voto tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 11 e alle successive.

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

Ridotti del 90 per cento i fondi per il 1974

Il governo blocca gli stanziamenti per i piani di edilizia scolastica

L'annuncio alle commissioni della Camera - Una sfida al Parlamento, agli Enti locali e ai sindacati - Si colpisce un servizio sociale essenziale - Il piano quinquennale realizzato in 9 anni

Il consiglio provinciale delle ACLI si è spaccato metà anche sull'onda di questa polemica, ma le ragioni risalgono assai più indietro. Il tradimento delle aspirazioni democratiche di una massa di cattolici, ripresentato peraltro dalla DC, l'interclassista tipico del partito (in contrasto con le scelte sempre più qualificate del gruppo di cattolici) il tentativo di strangolamento di queste istanze operate dalle componenti moderate e conservatrici della DC, hanno provocato una posizione sempre più esplicita da parte del gruppo di acclisti che fa riferimento alle posizioni di Gabaglio. Tra l'altro il gruppo gabaglioiano rifiuta nettamente l'adesione all'on. Mella presidente del gruppo di cui al Consiglio regionale, eletto in passato col voto determinante degli acclisti, e nel collocarsi in una posizione filo-fanfaniana.

All'on. Mella si rimproverano anche una pessima gestione della associazione e lo sfasamento del bilancio. « Il gruppo di acclisti - tra quelli che risultano come espressione delle ACLI - su cui si appuntava in modo molto aperto le critiche dei lavoratori. Costatare che la struttura netta all'interno del consiglio provinciale, subito dopo l'arrivo di Fanfani, è giunto silenziosamente in Sardegna il presidente della associazione ACLI, Mario Carboni, per preparare lo scioglimento degli organismi dirigenti provinciali di Cagliari e nominare un nuovo comitato direttivo, il segretario provinciale delle ACLI - che si rifà appunto alla corrente di Gabaglio - è stato estromesso. Sergio Carreddu che dirige fino a oggi l'associazione, è stato soppiantato dagli uomini di Fanfani.

Ma l'estromissione non può essere compiuta per la posizione decisa di oltre la metà dei dirigenti provinciali. Il « regale » non potrà quindi, essere presentato a Fanfani prima delle elezioni del 16 giugno, saranno clamorosi bensì sarà preparato entro la fine dello stesso mese. Per ora Carboni ha scelto la presidenza provinciale ed ha inviato come delegato dell'esecutivo nazionale a Cagliari.

Il metodo scelto per smobilizzare la resistenza dei lavoratori cattolici è di marciare tipicamente repressiva, ed ha già provocato reazioni e malumori profondi. La DC cerca di attenuare le brutte conseguenze che le derivano da questa manovra facendo spuntare altre correnti (la corrente fittizia) all'interno delle ACLI. Nei giorni scorsi è nata un'altra, che fa riferimento al sen. Pozzar di Forza Nuova e al fanfaniano Castellani.

In questi giorni gli « amici » delle ACLI si stanno moltiplicando soprattutto durante le visite elettorali nei paesi.

Con questi sistemi - ci diceva un giovane acclista - non solo si rivela il suo vero volto, continua col gioco del sottile, rifiutando un confronto ed ogni forma di dibattito, ma si dà anche la zappa ai piedi, perché sempre più ampia si diffonde tra i lavoratori la coscienza che oggi l'unica scelta conforme ai nostri interessi non può che essere una scelta di sinistra, autenticamente e fino in fondo ».

Giuseppe Podda

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat; parlerà anche, in rappresentanza dell'Internazionale socialista, Pittermann.

La manifestazione di domenica è stata promossa dal PSDI, che ha invitato - con una lettera del suo segretario, Flavio Orlando - a parteciparvi delegazioni del PLI, della DC, del PRI, del PSI e del PCI.

La delegazione del nostro Partito sarà composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cianfrani Rodano e Franco Rappelli.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che sono passati cinquant'anni dalla morte di Matteotti, ma è ancora la barbara violenza fascista continua la sua opera infame e si allunga il corteo delle vittime. Questo avviene - ha osservato ancora Amendola - perché si è rotta l'unità dell'antifascismo italiano. Non basta ritrovare assieme, in un'orgia commemorativa, l'unità delle forze antifasciste, laiche e cattoliche, deve essere, pur con tutte le sue difficoltà, opera quotidiana, fondamento della vita nazionale.

Tutti i senatori comuni al voto tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 11 e alle successive.

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

Ridotti del 90 per cento i fondi per il 1974

Il governo blocca gli stanziamenti per i piani di edilizia scolastica

L'annuncio alle commissioni della Camera - Una sfida al Parlamento, agli Enti locali e ai sindacati - Si colpisce un servizio sociale essenziale - Il piano quinquennale realizzato in 9 anni

Il consiglio provinciale delle ACLI si è spaccato metà anche sull'onda di questa polemica, ma le ragioni risalgono assai più indietro. Il tradimento delle aspirazioni democratiche di una massa di cattolici, ripresentato peraltro dalla DC, l'interclassista tipico del partito (in contrasto con le scelte sempre più qualificate del gruppo di cattolici) il tentativo di strangolamento di queste istanze operate dalle componenti moderate e conservatrici della DC, hanno provocato una posizione sempre più esplicita da parte del gruppo di acclisti che fa riferimento alle posizioni di Gabaglio. Tra l'altro il gruppo gabaglioiano rifiuta nettamente l'adesione all'on. Mella presidente del gruppo di cui al Consiglio regionale, eletto in passato col voto determinante degli acclisti, e nel collocarsi in una posizione filo-fanfaniana.

All'on. Mella si rimproverano anche una pessima gestione della associazione e lo sfasamento del bilancio. « Il gruppo di acclisti - tra quelli che risultano come espressione delle ACLI - su cui si appuntava in modo molto aperto le critiche dei lavoratori. Costatare che la struttura netta all'interno del consiglio provinciale, subito dopo l'arrivo di Fanfani, è giunto silenziosamente in Sardegna il presidente della associazione ACLI, Mario Carboni, per preparare lo scioglimento degli organismi dirigenti provinciali di Cagliari e nominare un nuovo comitato direttivo, il segretario provinciale delle ACLI - che si rifà appunto alla corrente di Gabaglio - è stato estromesso. Sergio Carreddu che dirige fino a oggi l'associazione, è stato soppiantato dagli uomini di Fanfani.

Ma l'estromissione non può essere compiuta per la posizione decisa di oltre la metà dei dirigenti provinciali. Il « regale » non potrà quindi, essere presentato a Fanfani prima delle elezioni del 16 giugno, saranno clamorosi bensì sarà preparato entro la fine dello stesso mese. Per ora Carboni ha scelto la presidenza provinciale ed ha inviato come delegato dell'esecutivo nazionale a Cagliari.

Il metodo scelto per smobilizzare la resistenza dei lavoratori cattolici è di marciare tipicamente repressiva, ed ha già provocato reazioni e malumori profondi. La DC cerca di attenuare le brutte conseguenze che le derivano da questa manovra facendo spuntare altre correnti (la corrente fittizia) all'interno delle ACLI. Nei giorni scorsi è nata un'altra, che fa riferimento al sen. Pozzar di Forza Nuova e al fanfaniano Castellani.

In questi giorni gli « amici » delle ACLI si stanno moltiplicando soprattutto durante le visite elettorali nei paesi.

Con questi sistemi - ci diceva un giovane acclista - non solo si rivela il suo vero volto, continua col gioco del sottile, rifiutando un confronto ed ogni forma di dibattito, ma si dà anche la zappa ai piedi, perché sempre più ampia si diffonde tra i lavoratori la coscienza che oggi l'unica scelta conforme ai nostri interessi non può che essere una scelta di sinistra, autenticamente e fino in fondo ».

Giuseppe Podda

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat; parlerà anche, in rappresentanza dell'Internazionale socialista, Pittermann.

La manifestazione di domenica è stata promossa dal PSDI, che ha invitato - con una lettera del suo segretario, Flavio Orlando - a parteciparvi delegazioni del PLI, della DC, del PRI, del PSI e del PCI.

La delegazione del nostro Partito sarà composta dai compagni Giorgio Amendola, Luigi Petroselli, Marisa Cianfrani Rodano e Franco Rappelli.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che sono passati cinquant'anni dalla morte di Matteotti, ma è ancora la barbara violenza fascista continua la sua opera infame e si allunga il corteo delle vittime. Questo avviene - ha osservato ancora Amendola - perché si è rotta l'unità dell'antifascismo italiano. Non basta ritrovare assieme, in un'orgia commemorativa, l'unità delle forze antifasciste, laiche e cattoliche, deve essere, pur con tutte le sue difficoltà, opera quotidiana, fondamento della vita nazionale.

Tutti i senatori comuni al voto tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 11 e alle successive.

LA VOLGARE MENZOGNA ANTICOMUNISTA DI UN GIORNALE

La lotta del PCI per il voto a 18 anni

Un emendamento fascista respinto al Senato preso a pretesto per un grossolano falso

Alla commissione Giustizia del Senato, che questa settimana ha dedicato una seduta, la riforma del diritto di famiglia non ha fatto passi avanti, dato che la commissione è stata impegnata a risolvere preliminarmente due punti che erano emersi in precedenti sedute: la determinazione della maggiore età e la istituzione del tribunale di famiglia.

Il problema della riduzione da 21 a 18 anni del limite per la maggiore età (che è posto in un progetto del socialista Lepore per alcuni aspetti circoscritti) è stato preso a cavalletto di battaglia dai neofascisti, che, ormai isolati, conducono nella commissione una fin troppo chiara azione ritardatrice della riforma. Ed al riguardo hanno presentato emendamenti, sui quali hanno insistito (con l'obiettivo di farseli bocciare) anche dopo che da tutti i gruppi democratici, nella ribadita esigenza che a una riforma di tale portata si ravvicinasse e completa soluzione del problema debba arrivare, era stata sostenuta la necessità che una siffatta

Ridotti del 90 per cento i fondi per il 1974

Il governo blocca gli stanziamenti per i piani di edilizia scolastica

L'annuncio alle commissioni della Camera - Una sfida al Parlamento, agli Enti locali e ai sindacati - Si colpisce un servizio sociale essenziale - Il piano quinquennale realizzato in 9 anni

Il consiglio provinciale delle ACLI si è spaccato metà anche sull'onda di questa polemica, ma le ragioni risalgono assai più indietro. Il tradimento delle aspirazioni democratiche di una massa di cattolici, ripresentato peraltro dalla DC, l'interclassista tipico del partito (in contrasto con le scelte sempre più qualificate del gruppo di cattolici) il tentativo di strangolamento di queste istanze operate dalle componenti moderate e conservatrici della DC, hanno provocato una posizione sempre più esplicita da parte del gruppo di acclisti che fa riferimento alle posizioni di Gabaglio. Tra l'altro il gruppo gabaglioiano rifiuta nettamente l'adesione all'on. Mella presidente del gruppo di cui al Consiglio regionale, eletto in passato col voto determinante degli acclisti, e nel collocarsi in una posizione filo-fanfaniana.

All'on. Mella si rimproverano anche una pessima gestione della associazione e lo sfasamento del bilancio. « Il gruppo di acclisti - tra quelli che risultano come espressione delle ACLI - su cui si appuntava in modo molto aperto le critiche dei lavoratori. Costatare che la struttura netta all'interno del consiglio provinciale, subito dopo l'arrivo di Fanfani, è giunto silenziosamente in Sardegna il presidente della associazione ACLI, Mario Carboni, per preparare lo scioglimento degli organismi dirigenti provinciali di Cagliari e nominare un nuovo comitato direttivo, il segretario provinciale delle ACLI - che si rifà appunto alla corrente di Gabaglio - è stato estromesso. Sergio Carreddu che dirige fino a oggi l'associazione, è stato soppiantato dagli uomini di Fanfani.

Ma l'estromissione non può essere compiuta per la posizione decisa di oltre la metà dei dirigenti provinciali. Il « regale » non potrà quindi, essere presentato a Fanfani prima delle elezioni del 16 giugno, saranno clamorosi bensì sarà preparato entro la fine dello stesso mese. Per ora Carboni ha scelto la presidenza provinciale ed ha inviato come delegato dell'esecutivo nazionale a Cagliari.

Il metodo scelto per smobilizzare la resistenza dei lavoratori cattolici è di marciare tipicamente repressiva, ed ha già provocato reazioni e malumori profondi. La DC cerca di attenuare le brutte conseguenze che le derivano da questa manovra facendo spuntare altre correnti (la corrente fittizia) all'interno delle ACLI. Nei giorni scorsi è nata un'altra, che fa riferimento al sen. Pozzar di Forza Nuova e al fanfaniano Castellani.

In questi giorni gli « amici » delle ACLI si stanno moltiplicando soprattutto durante le visite elettorali nei paesi.

Con questi sistemi - ci diceva un giovane acclista - non solo si rivela il suo vero volto, continua col gioco del sottile, rifiutando un confronto ed ogni forma di dibattito, ma si dà anche la zappa ai piedi, perché sempre più ampia si diffonde tra i lavoratori la coscienza che oggi l'unica scelta conforme ai nostri interessi non può che essere una scelta di sinistra, autenticamente e fino in fondo ».

Giuseppe Podda

Domani la celebrazione del martirio di Matteotti

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE SARÀ TENUTA DA SARAGAT - DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AMENDOLA

Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Senato, assassinato 50 anni fa da una squadraccia fascista capeggiata da Amerigo Dumini, sarà solennemente ricordato, domenica 9 giugno, a Roma.

Un monumento in bronzo, alto 16 metri, opera dello scultore Iorio Vivarelli, sarà inaugurato dal Capo dello Stato, il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a partecipazione internazionale socialista, Pittermann.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal sen. Giuseppe Saragat